NUOVI RINVENIMENTI DI TERRECOTTE ARCHITETTONICHE PRESSO IL FOSSO CATERATTO (COLLESALVETTI-LI)

Lorella Alderighi* - Carolina Megale**

I nuovi rinvenimenti di terrecotte architettoniche sono avvenuti a seguito del controllo archeologico in corso d'opera dei lavori del Consorzio di Bonifica 4 del Basso Valdarno lungo il fosso Cateratto, nel Comune di Collesalvetti (LI) (fig.1).

Lo scavo stratigrafico ha individuato nelle UUSS 7 e 9, caratterizzate dalla presenza abbondante di ceramica (per lo più anfore del tipo Dressel 1 e 2-4, terra sigillata italica, ceramica comune e ceramica da fuoco, laterizi fratti e malacofauna), pochi frammenti pertinenti ad antefisse architettoniche (fig. 2). La US 9 era caratterizzata dalla presenza di evidenti segni di bruciato; qui sono stati recuperati anche frammenti di intonaco dipinto e elementi in metallo.

La stratigrafia sottostante ha restituito in tutto 26 pali di legno infissi nel fondale, disposti in due filari paralleli con andamento S-E/N-O e distribuiti in coppie (fig. 3), struttura da identificare probabilmente come un pontile utilizzato in epoca romana.

Purtroppo, i lavori hanno previsto lo scavo di un'area relativamente limitata ma profonda fino a 5 m; la zona si trova alla confluenza del fosso Cateratto e del torrente Ugione ovvero al margine della linea antica di costa; non lontana è infatti l'area archeologica del *Portus Pisanus* che indica il margine della "Gronda dei lupi" ovvero dell'area portuale anteriore alla costruzione del porto livornese.

Le terrecotte architettoniche, in numero di sei esemplari, sono emerse dal fondale in un'area di apparente discarica al margine del pontile; la presenza di materiale combusto ha fatto ipotizzare la distruzione dell'edificio pertinente a seguito di un incendio; tuttavia, a causa dell'ambito ristretto e l'impossibilità di estensione dello scavo, non sono state individuate tracce di edifici nelle immediate vicinanze. Inoltre, fino ad oggi, non vi erano stati rinvenimenti o notizie di edifici decorati con terrecotte architettoniche in questa area.

* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (lorella.alderighi@cultura.gov.it)

** Past in Progress srl (info@archeodig.net)



Fig. 1. L'area di scavo (foto Past in Progress srl)

Nel dettaglio le terrecotte sono raggruppabili in tre tipi:

il primo tipo, composto da quattro esemplari, comprende antefisse a palmetta con sul retro parte del coppo a profilo semicircolare attaccato con rinforzo al centro (fig. 4); sono tutte in terracotta di colore arancio con numerosi inclusi; nessuno dei quattro esemplari è completo, ma sono conservati solo nella parte inferiore, con lo zoccolo costituito da una alta fascia liscia racchiusa tra due listelli, e con la parte inferiore della palmetta da cui si dipartono tre nervature centrali e, dalle due esterne (lobi anch'essi?), tre lobi con le spirali rivolte verso l'interno; la misura di base ricostruibile è di circa 21-22 cm; lo spessore, comprensivo dei resti del coppo, varia dal 6 ai 14 cm; l'altezza del frammento maggiormente conservato è di 20,5 cm e quella ricostruibile dovrebbe essere di almeno 24 cm. Sul retro di uno dei frammenti, il più piccolo, il restauro ha evidenziato tracce di colore.

Il secondo tipo, rappresentato da un solo esemplare, è un'antefissa in terracotta arancio con numerosi inclusi, a forma di palmetta di cui si conserva solo la parte superiore con la nervatura centrale e tre lobi per parte di cui il superiore con le spirali rivolte verso l'esterno e quelli inferiori con le spirali rivolte verso l'interno; il retro è liscio; si conserva solo un frammento alto 9,2 cm, largo 17 cm e spesso 2 cm; la larghezza dovrebbe essere molto vicina a quella originaria.



Fig. 2. Le terrecotte architettoniche tra gli altri materiali (foto Past in Progress srl)

Il terzo tipo, costituito anch'esso da un solo esemplare, è probabilmente un frammento di una lastra di rivestimento; spessa 2 cm, si conserva solo per la metà della larghezza: 9,7 cm, e per 11,3 cm di altezza quindi in totale circa un quarto della sua grandezza; è in terracotta depurata di colore arancio; di forma probabilmente quadrangolare, conserva lo spigolo inferiore destro. Pur essendo la lastra non perfettamente leggibile, sembra visibile nell'angolo conservato la forma di un delfino e davanti a questo lo scafo di una nave, al di sopra della quale potrebbe riconoscersi parte di un trofeo di armi, forse il riferimento ad una battaglia navale vittoriosa (Azio?).

Nonostante la non buona conservazione dei reperti, i confronti e il contesto di rinvenimento porterebbero a datare le terrecotte architettoniche tra la seconda metà del I secolo a.C. ed il primo quarto del I secolo d.C.

La decorazione è semplificata, come è possibile vedere dalle terrecotte con palmetta che presentano tutte un contorno ogivale, la palmetta priva di nucleo come unico elemento figurativo ed un alto basamento senza altre figurazioni. L'antefissa è ridotta ormai ad elemento decorativo e funzionale nella copertura di un edificio.

La presenza delle terrecotte nello scavo del Fosso Cateratto aggiunge una nuova testimonianza sulla presenza di un edificio importante, forse di culto, nei pressi dell'antica linea di costa livornese. Nelle vicinanze era forse ubicato l'approdo citato



Fig. 3. il pontile di epoca romana (foto Past in Progress srl)

da Cicerone (*Cic. Ad Q. fr. 2, 5*).

Come il sito del *Portus Pisanus*, colmato da depositi di Posidonia, risulta abbandonato già nel I sec.d.C., anche nel nostro caso la discarica di materiali eterogenei alternati a strati di Posidonia dimostra per la stessa epoca l'abbandono del pontile di attracco che, ormai inutilizzato, viene sommerso dai detriti dei resti di edifici, anche importanti, ubicati nelle sue prossimità.

Per l'origine dei materiali è da ricordare la presenza anche di terrecotte architettoniche, diverse però dai nostri esemplari, insieme alle coeve produzioni anforiche di Dressel 1, Dressel 2-4 e laterizi di copertura, nelle fornaci del vicino sito livornese di Vallin Buio.



Fig. 4. Terracotta del primo tipo
(foto Seres Srl per SABAP Pisa Livorno)



Fig. 5. Terracotta del secondo tipo
(foto Seres Srl per SABAP Pisa Livorno)



Fig. 6. lastra di rivestimento (foto Seres Srl per SABAP Pisa Livorno)

Abbreviazioni bibliografiche

Pasquinucci - Menichelli 2010 = M. Pasquinucci - S. Menchelli, "Il sistema portuale di Pisa: dinamiche costiere, import-export, interazioni economiche e culturali (VII sec. a.C.-I sec. d.C.)", in *Bollettino di Archeologia online, Numero Speciale, 2010, www.beniculturali.it/bao*: 1-13.

Pensabene - Sanzi di Mino 1983 = P. Pensabene - M.R. Sanzi di Mino, *Museo Nazionale Romano. Le terrecotte, III, 1. Antefisse*, Roma 1983.

Uboldi 1998 = M. Uboldi, "Catalogo delle antefisse di età romana imperiale dagli scavi di Luni", in *Quaderni del Centro Studi Lunensi* 4, 1998: 65-114.